

IL MORTO VIVO

Se ci si basa sulle proporzioni numeriche tra la lingua invadente e la lingua invasa, esse sono in se stesse tali da non incoraggiare la progettazione neppur di un tentativo: per esempio in un insediamento come Andali si trovano duecento, trecento persone arberoglotte di fronte almeno a mille alloglotte.

Consideriamo però meglio il fatto senza lasciarci ingannare dalle cifre che sono delle astrazioni.

Andali è malgrado tutto sempre un paese arbyresh, malgrado le percentuali di cui sopra.

L'albanese c'è nell'aria, scusino la frase poetica; parlando più esattamente diremo che l'albanese esiste come memoria passiva presso una quantità di persone che non lo parlano più o che non osano parlarlo per i soliti complessi psichici. Esso esiste ancora persino in quelli totalmente alloglotti anche in senso passivo in quanto c'è una forma mentis albanese nel dialetto non albanese che essi hanno appreso ad usare come la loro lingua: esso dialetto è un calco linguistico albanese malgrado sembri calabrese: occorre che tramontino alcune generazioni perchè le tracce semimillennarie di albanesità lasciate nel sangue dei figli dei figli si volatilizzino e la lingua madre possa considerarsi in senso assoluto defunta, cioè non un morto vivo, ma un morto morto.